



## SETTANTESIMO ANNIVERSARIO SABI COSA ACCADDE NEL 1949

di Cesare Bonasegale

Era il Novembre 1999, io ero Presidente della SABI e – se ben ricordo – ci fu la prima celebrazione dell’anniversario della fondazione della SABI, cioè del cinquantenario dell’Associazione fondata per l’appunto a Lodi, il 27 Novembre 1949.

Quest’anno il Direttivo della SABI celebrerà – con qualche mese di anticipo – il settantesimo: più precisamente il 13 Aprile con la Expo Speciale per Bracchi italiani di Arezzo ed il 14 Aprile a Collacchioni con le prove di lavoro.

Lascio ai responsabili della celebrazione l’illustrazione dettagliata del programma, e mi limito a ricordare ai Soci di oggi le circostanze che promossero la fondazione e chi ne furono i promotori.

Allo scopo è illuminante quanto pubblicato sul libro “Il Bracco italiano” di Adelio Cancellari, che sino agli anni ’70 era l’unico esistente sulla nostra razza.

“Nel 1949 sulle pagine della pregiata rivista venatoria milanese “Il cacciatore italiano” usciva una lunga serie di articoli a firma del notissimo drammaturgo Nino Berrini. La materia di questi articoli era “Il Bracco Italiano Leggero” che, secondo il Berrini, era stato rovinato da falsi concetti di selezione imputabili all’E.N.C.I. ed ai suoi seguaci. La polemica di questi articoli era rovente. Il nostro drammaturgo lavorava sodo contro l’ipotetico nemico da debellare. Tutti i braccofili e non bracco-

*filii leggevano appassionatamente la sua prosa che rievocava sicure notizie storiche, che affondava il bisturi nella carne viva del problema e che convinceva anche i dubbiosi in molti punti. Ma anche il Berrini aveva un lato debole: demoliva a grandi colpi di piccone, ma non accennava mai a costruire qualcosa di reale. Aveva sì tre bracchi leggeri in allevamento, ma con questo non poteva pretendere di cambiare il mondo cinofilo, sia pure circoscritto al Bracco Italiano Leggero.*

*Ed allora, per merito indiretto del Berrini, nacque la S.A.B.I. sotto tutela dell’E.N.C.I.*

*Il primo ad averne l’idea fu il compianto braccofilo Felice De Mattia, il quale, accordatosi con l’avvocato Valentini, con il sottoscritto, con gli allevatori Paolo Ciceri, con l’avvocato Giacomo Grizioti, col geometra Nino Ferrari, col N.H. Leone Lorenzoni e con il nonno dei braccofili, ormai scomparso, il Cav. Luigi Ciceri, diede vita allo Statuto della Società e raccolse per la prima volta tutti i braccofili italiani a Lodi, nel castello della città, dove si poterono ammirare in una volta sola quasi novanta bracchi.*

*La S.A.B.I. era nata.”*

Vediamo ora qualche breve nota sui 7 fondatori”.

Non ho personalmente conosciuto **Felice De Mattia** che è scomparso pochi anni dopo la fondazione

della SABI, ma ho raccolto le testimonianze di suoi amici, che lo definivano “un signorone”, proprietario di un sacco di immobili nel centro di Milano, appassionato cacciatore-cinofilo e proprietario di una magnifica riserva nel Varesotto. Ma soprattutto era un “innamorato della natura e delle cose belle”, la cui passione per il Bracco italiano consisteva nel desiderio di salvare questa magnifica razza che, purtroppo, era caduta in disgrazia.

L’Avv. **Camillo Valentini**, nominato Presidente, lo era ancora nel 1968, quando per la prima volta entrò nel Direttivo della SABI. Era di San Benedetto del Tronto, Giudice e titolare dell’affisso del Taro. Non lo vidi mai presentare un suo cane, né ricordo Bracchi italiani suoi o col suo affisso meritevoli di nota. Suoi scritti apparivano sovente sulle riviste venatorie dell’epoca (in cui si firmava “Il picchio verde”) su argomenti più di caccia che di cinofilia. Era un oratore che rivolgeva il suo aulico eloquio alla platea cinofila con la stessa tonante enfasi delle sue arringhe in tribunale, resa ancora più fervente dal vibrar della malferma dentiera: ricordo che in una relazione ad un raduno si sbagliò e, rivolgendosi a noi, disse: “Signori della Corte...”. E con pari eloquenza, parlando di bracchi, li chiamava “i nostri avique-renti amici...”

**Paolino Ciceri**, titolare dell’affisso dei Ronchi ed apprezzato Giudice sia di prove che di Expo, fu il Vice Presiden-

te ed principale il tecnico della SABI. L'Avv. **Giacomo Griziotti**, che mai esercitò la professione forense e si dedicò invece alla cinofilia come addestratore professionista. Vent'anni prima era stato uno dei fondatori del Club del beccaccino. Era "anche braccofilo" nel senso che si occupava in egual misura di altre razze da ferma. Comunque era una delle figure di spicco della cinofilia di quegli anni.

Il pavese Geometra **Nino Ferrari**, Giudice lui pure, ma che cinofilmente visse di luce riflessa per il suo lega-

me sia con Griziotti che con Paolino Ciceri. Fu per molti anni il Segretario della SABI.

Del nobile uomo **Leone Lorenzoni** ricordo alcuni importanti cani col suo affisso "di Lendinara"; ma alla fine degli anni '60, quando cioè io inizia le mie attività cinofile, lui aveva già smesso.

Lo zio di Paolino Ciceri, il Cav. **Luigi Ciceri**, podestà dell'era fascista, fu nominato Presidente onorario. Era titolare dell'Allevamento dell'Adda che continuò la corrente dei magnifici Bracchi Piacentini. Dal suo alleva-

mento proveniva quel Tell dell'Adda, che avrebbe trasmesso alla sua progenie le doti che hanno determinato della rinascita del Bracco italiano.

Da ultimo **Adelio Cancellari** che – come ho già detto – è stato autore di un libro sul Bracco italiano, ma che pochi anni dopo la fondazione della SABI doveva rivolgere ad altra razza il suo impegno cinofilo.

Mi pare utile fornire queste informazioni, soprattutto a beneficio degli attuali Consiglieri affinché sappiano di chi sono i continuatori.

## CON QUESTO FANNO 70

di Cesare Manganeli

Ho ancora nella mente il 50° anniversario della SABI al quale partecipai con un mio cane (anche con boni risultati): era allora Presidente Cesare Bonasegale e la manifestazione – magistralmente organizzata – ebbe un ottimo successo.

Sono passati 20 anni e tanta acqua sotto i ponti: la cinofilia è profondamente cambiata anche perché, facendo riferimento alla nostra razza – che è da caccia – è cambiato profondamente il contesto cino-venatorio nel quale ci muoviamo.

La caccia è sempre più in crisi e le prospettive non sono rosee, gli allevatori – anche con la massima buona volontà – sono costretti a vendere i Bracchi italiani anche a chi cacciatore non è, la selvaggina vera scarseggia e molte prove vengono fatte su quella che oggi viene definita "selvaggina moderna" con risultati tecnici discutibili. In questo contesto però per fare cinofilia agonistica ci voglio un sacco di soldi... che invece son sempre di meno.

In questo scenario la SABI si appresta a festeggiare il

suo 70° compleanno, con la consapevolezza del gravoso compito che le compete di tutelare la razza che rappresenta. Per fortuna un ristretto numero di appassionati riesce ancora a valorizzare un certo gruppo di soggetti che si fanno onore anche in

un contesto istituzionale.

Alla luce di quanto esposto, la SABI con un generoso contributo dell'ENCI, (che colgo l'occasione per ringraziare sentitamente a nome di tutti i Scoi), si appresta a organizzare ad Arezzo una manifestazione di 2 giorni

**con iscrizioni gratuite** che comprende:

- sabato 13 Aprile il Raduno a cui farà seguito una "tavola rotonda" sullo stato dell'arte della razza e conseguenti problematiche allevatorie,
- domenica 14 Aprile una prova Speciale a Collacchioni (zona federale della Federcaccia) gentilmente messi a disposizione. Novità di questa edizione, fortemente voluta dal Consiglio, sarà l'organizzazione di una PQN (Prova di Qualità Naturali) dedicata a coloro che non fanno cinofilia attiva (e che eventualmente non sono neppure cacciatori) al fine di verificare le qualità di soggetti che verrebbero altrimenti ignorate e di cui la Società Specializzata perderebbe il controllo.

Società Amatori Bracco Italiano  
S.A.B.I. 70° ANNIVERSARIO  
Settantesimo ANNIVERSARIO S.A.B.I.  
SAB.13 E DOM.14 APRILE 2019  
AREZZO - TUSCANY - ITALY  
SABATO 13 EXPO AL PRATO DI AREZZO  
DOMENICA 14 PROVE DI LAVORO A COLLACCHIONI PIEVE SANTO STEFANO CON PROVE DI ATTITUDINE VENATORIA